

Intervista doppia

CLESSIDRA E
BOTTER, INSIEME PER
UNA PIATTAFORMA DEL VINO

Scenari

LA SOSTENIBILITÀ
TROVA SPAZIO IN CDA

Esclusiva

LEGANCE, GRANDI SI DIVENTA

Il dialogo

GIANNI E DELLA POSTA,
L'ITALIA NON PUÒ MANCARE
L'APPUNTAMENTO
CON LA RIPRESA

Esclusiva

AVVOCATI IN AZIENDA:
STIPENDI IN SALITA

Speciale Legalcommunity Week

MILANO RIPARTE CON
LE SETTIMANE E COMINCIA
DAGLI AVVOCATI D'AFFARI

Kitchen confidential

CRACCO, VISIONE E ORGOGLIO

Speciale

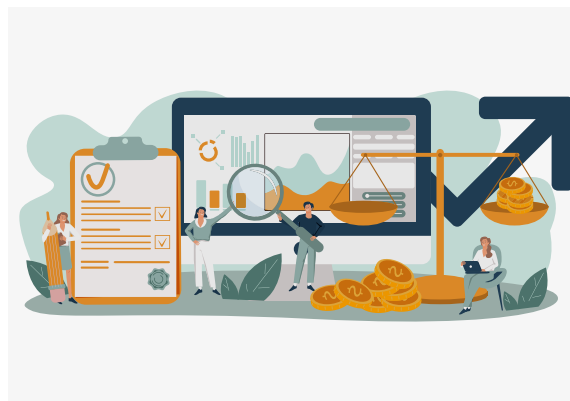
LEGALCOMMUNITY
CORPORATE AWARDS
2021. I VINCITORI

HAT TECNOLOGIA E PHARMA TRAINANO IL SETTORE

Parla l'ad Castiglioni. Le prossime operazioni nel *medtech* e in una società di software as a service. Realizzata anche la prima exit con il fondo Technology & Innovation



26 PRIVATE EQUITY
**HAT, TECNOLOGIA E PHARMA
TRAINANO IL SETTORE**



90 ESCLUSIVA
**AVVOCATI IN AZIENDA:
STIPENDI IN SALITA**



80 ESCLUSIVA
LEGANCE, GRANDI SI DIVENTA



124 KITCHEN CONFIDENTIAL
CRACCO, VISIONE E ORGOGLIO

62 Speciale
Legalcommunity Week
**Milano riparte
con le settimane
e comincia dagli
avvocati d'affari**

32 **Intervista doppia**
Clessidra e Botter, insieme
per una piattaforma del vino

44 **Il dialogo**
Gianni e Della Posta, l'Italia non può
mancare l'appuntamento con la ripresa

38 **Speciale 40 under 40**
Occhi puntati sui next-gen leader

HAT, TECNOLOGIA E PHARMA TRAINANO IL SETTORE

Parla l'ad Castiglioni. Le prossime operazioni nel *medtech* e in una società di software as a service. Realizzata anche la prima exit con il fondo Technology & Innovation

di claudia la via

Nata circa dieci anni fa sul modello del “club deal”, in partnership con alcuni imprenditori, per promuovere investimenti in piccole medie imprese italiane con l’obiettivo di supportarne la crescita e l’internazionalizzazione, oggi HAT si è trasformata in un gruppo di gestione di asset alternativi attraverso la promozione e gestione di fondi tematici di private equity e di infrastrutture. Ha all’attivo 32 operazioni di investimento completate, oltre 50 acquisizioni di nuove società con le aziende in portafoglio, 23 exit e 2 quotazioni in Borsa. Da poco ha

anche ampliato il suo “capitale umano” con nuovi ingressi (**Adriano Adriani**, nuovo Investment Director, **Francesca Giletta**, Investment Associate, e **Vincenzo Busto** e **Carlotta Pontecorvo** che supporteranno l’accelerazione del processo di valorizzazione delle partecipazioni in portafoglio, ndr).

«Per HAT le persone sono la risorsa più preziosa: i recenti ingressi ci permettono di consolidare ulteriormente la nostra presenza sul mercato italiano», spiega a **MAG Ignazio Castiglioni**, Amministratore Delegato di HAT SGR.

La crescita del team va infatti di pari passo con una serie di importanti sviluppi strategici avvenuti negli ultimi mesi, come la raccolta del quarto fondo di private equity HAT Technology & Innovation e la partecipazione, come unico operatore italiano, all’aumento di capitale da 130 milioni di dollari della digital health Huma, al fianco di aziende internazionali leader nel campo farmaceutico e tecnologico, tra cui Bayer, Hitachi, Samsung, Sony e Unilever.

Il Financial Times ha definito Huma “l’azienda sanitaria europea a più rapida espansione”. Quanto conta questo settore per la crescita economica e che margini ci sono per il private equity?

Huma sta trasformando l’assistenza sanitaria e la ricerca a livello globale, coniugando cure predittive e machine learning. In tale contesto il private equity può giocare un ruolo molto importante e lo dimostra il numero delle operazioni effettuate dai fondi in campo sanitario che è sensibilmente cresciuto a partire dal 2018. Oggi stiamo assistendo anche a un forte interesse dei grandi fondi di private equity su alcune aziende italiane attive nell’ambito della salute, per far crescere e sviluppare la sanità privata italiana.

Dalla nascita, più di 13 anni fa, con un modello “club deal” a un gruppo di gestione di asset alternativi: cosa ha spinto questa trasformazione?

Negli anni siamo cresciuti significativamente, conquistando un posizionamento unico nel mercato italiano grazie all’importante specializzazione

IN EVIDENZA

LA PRIMA EXIT DEL FONDO TECHNOLOGY & INNOVATION

Hat Sgr, lo scorso 7 luglio, ha ceduto la propria partecipazione in Advice Group a Tech 2, veicolo societario partecipato dal Fondo Metrika Tech e da Aegida Investments. HAT Sgr, attraverso il fondo HAT Technology & Innovation, ha acquistato il 43% di Advice Group nel 2019, affiancando il socio fondatore nonché ad Fulvio Furbatto in un progetto volto a rafforzare ulteriormente il posizionamento del gruppo e a supportarne i piani di sviluppo. In poco più di due anni, con questa operazione, che rappresenta la prima exit del fondo HAT Technology & Innovation, HAT realizza un IRR superiore al 20% e a un ritorno per i suoi investitori pari a quasi due volte il capitale investito.

in innovazione e tecnologia e due strategie di investimento: private equity e infrastrutture. Poi le modifiche normative, tra cui la direttiva europea sugli investimenti alternativi (AIFMD) e la Mifid 2, hanno accelerato il processo di professionalizzazione con la trasformazione in “società di gestione del risparmio”. I risultati ottenuti hanno dimostrato che investire nel private equity in Italia può generare ritorni all’altezza dei migliori gestori europei.

Quali sono i nuovi investimenti in arrivo?

Nelle prossime settimane prevediamo di chiudere due nuove operazioni: la prima è un investimento nel settore del *medtech* in una società in grado di implementare soluzioni per migliorare l’assistenza dei pazienti più critici, la seconda è un investimento in una società di software erogato in modalità SaaS (Software as a Service) in cloud.

Ci sono delle exit in programma a breve e medio termine?

Nel breve termine abbiamo in programma due disinvestimenti, in fase avanzata di negoziazione (si veda il box). Siamo convinti che entrambe le operazioni - che permetteranno a HAT di ottenere eccellenti rendimenti - permetteranno alle società di proseguire il piano di crescita da noi avviato con i nuovi soci, in piena continuità.

In prospettiva quali sono i settori più interessanti?

Tra i trend in forte crescita ci sono gli investimenti di private equity verso i settori dell'innovazione e della tecnologia, e verso quelli più difensivi e resilienti, come l'*healthcare* e il farmaceutico. Crediamo che ci siano grandi opportunità nell'innovazione e nella digitalizzazione delle imprese, con i fondi di *private equity* che agiscono da motore per promuovere redditività e competitività delle aziende, migliorandone i processi produttivi e spingendo verso l'automazione grazie a robotica e sensoristica, strategie di programmazione e interconnessione, *additive manufacturing*, *big data* e *cybersecurity*. L'Italia ha grandi opportunità in questi ambiti.

Che scenario vedete per il medtech?

Si tratta di società che generalmente hanno un'elevata redditività, buone prospettive di crescita e stabili flussi di ricavi, caratteristiche che le rendono aziende di alta qualità il cui valore cresce nel tempo. Nell'era del post Covid-19 nella sanità vedremo un effetto amplificatore dei risultati delle società attive in questo settore.

Sul fronte delle infrastrutture, invece, pensate che i progetti del Recovery plan possano aprire buone opportunità anche per fondi come il vostro?

Uno dei punti centrali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è quello delle Infrastrutture, con quasi 62 miliardi di euro a disposizione. Le opportunità di investimento nei prossimi anni saranno numerose e HAT — che con il primo fondo

dedicato alle infrastrutture ha ottenuto un rendimento ben superiore a 3 volte i capitali investiti — intende sostenere la ripresa economica italiana dagli impatti negativi della pandemia attraverso investimenti sostenibili e resilienti in infrastrutture allineati agli obiettivi definiti dall'accordo di Parigi sul clima.

HAT è stata una delle prime realtà italiane a credere nell'importanza di promuovere investimenti attraverso fondi tematici.

Sì, siamo stati la prima SGR in Italia a promuovere già nel 2010 un fondo di private equity interamente focalizzato sull'innovazione tecnologica, che ha permesso di cogliere in anticipo opportunità in un mercato digitale in forte trasformazione. Oggi con il quarto fondo in gestione concentrato su innovazione e tecnologia, HAT dimostra l'importanza dei fondi tematici rivolti a mercati che si distinguono per trend di crescita strutturale di medio lungo periodo.

Come vedete il mercato del private equity in Italia?

È ancora sottodimensionato rispetto alle proprie potenzialità, ma oggi può beneficiare di alcuni cambiamenti in atto che permetteranno un grande salto di qualità. Primo fra tutti la crescita significativa, anche in Italia, dei capitali che gli investitori hanno da allocare al private equity. I picchi di volatilità nei public market e i bassi tassi d'interesse comprimeranno maggiormente i rendimenti, costringendo sempre più investitori a ricercare opportunità alternative al mercato tradizionale.

Poi?

Il secondo aspetto che può favorire la crescita del private equity italiano è la progressiva, seppur lenta, trasformazione degli operatori verso società di maggiori dimensioni. Per questo credo che nei prossimi anni assisteremo sempre più a operazioni di consolidamento dei gestori anche mediante M&A e lo sviluppo di operatori in grado di offrire prodotti di investimento in più *asset-class* (multi-strategia) oltre al *private equity*. Il terzo aspetto che sta caratterizzando il mercato, oltre agli investimenti sostenibili e all'integrazione dei criteri ESG nel processo di investimento, è lo sviluppo dei fondi tematici e una maggiore specializzazione dei gestori. ■